

# Se Eva non fosse nata da una costola

## L'altra traduzione è "a fianco di Adamo" e avrebbe cambiato la storia delle donne

DELPHINE HORVILLEUR

Il femminile nella Bibbia e la questione femminile nel pensiero religioso, la nozione di pudore e quella di femminilità sono temi molto controversi in tutti i monoteismi (e non solo), che hanno fatto versare fiumi di inchiostro e ancora oggi sono oggetto di grande dibattito.

Ho scritto un libro su questo argomento, uscito in Francia alcuni anni fa e tradotto in italiano con il titolo *Nudità e pudore. L'abito di Eva* (Qiqajon 2021). All'origine di questo libro ci sono senz'altro molti elementi del mio percorso personale, il mio cammino verso il rabbinato, un mestiere che è stato per moltissimo tempo «no women's land», un mestiere in cui non c'era spazio per le donne. E visto che sono molti nella storia i ruoli e i mestieri in cui non c'è stato spazio per le donne, mi sono voluta occupare del posto o «non posto» che la questione femminile occupa nel pensiero religioso, studiando le fonti testuali, cercandone l'origine, e cercando di capire cos'è che nutre ancora oggi questa forma di resistenza.

Ogni volta che penso ai temi del femminile e del pudore nel pensiero religioso ho in mente un'immagine, una caricatura che è apparsa recentemente sulla stampa francese può darsi che l'abbiate vista anche in Italia -, in cui si vedono un prete, un rabbino e un imam sdraiati su un divano, tutti e tre con i piedi appoggiati su un tavolino basso di fronte a loro. E quando si osserva più da vicino la vignetta, si vede che il tavolino è una donna a quattro zampe e che hanno tutti e tre i piedi posati sulla sua schiena, mentre sulle loro teste compare un fumetto che dice: «Vedete, finalmente sull'essenziale siamo piuttosto d'accordo».

Nel mio libro mi sono interessata in modo particolare all'origine della storia, perché bisogna riportare tutto al principio, alla prima occorrenza, alla prima volta in cui questo elemento compare, nella storia o in un testo. Nella Bibbia e non è difficile da trovare: nella Bibbia la donna arriva proprio all'inizio, nella Genesi, nel racconto di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden e qui si va alla celeberrima storia della costola di Adamo. In francese c'è un'espressione che non so se

c'è in altre lingue o in italiano: quando c'è un problema si dice che «on rencontre un os» (alla lettera, si incontra un osso), vuol dire che ci si imbatte in una complessità. È un'espressione molto interessante perché sostanzialmente nella Genesi «l'osso» siamo proprio noi, le donne, siamo messe nella posizione di osso della storia.

È così che tutto comincia se ci rifacciamo ad alcune traduzioni bibliche, non tutte però, perché l'ebraico ha la particolarità di essere una lingua polisemica: significa che i termini possono essere tradotti in un modo o in un altro, che alcune parole sono tradotte in una maniera e altre in maniera praticamente opposta, e che la traduzione talvolta può essere contraria al senso che le si era dato inizialmente. C'è un'ambiguità di significati possibili che rende la traduzione quasi impossibile e che fa sì che qualsiasi traduzione sia già una scelta ideologica e politica, perché quello stesso versetto si sarebbe potuto tradurre in modo diverso.

In *Nudità e pudore* mi sono soffermata in modo particolare sulla parola che ha fatto tanto discutere, che costi-

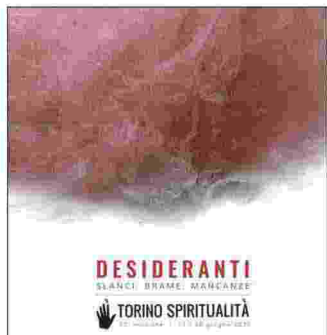
tuisce l'ossatura del testo, ovvero la parola che è stata tradotta con «costola». Eva è stata creata dalla «tzela» di Adamo, il primo uomo della Genesi, e in ebraico può voler dire molte cose. In alcuni casi significa proprio costola, ma, se fate caso alle occorrenze del termine «tzela» in altri passaggi della Bibbia, vedrete che questa parola nella maggior parte dei casi ha un significato diverso, non vuol dire costola, ma «a fianco di».

Mi chiedo cosa sarebbe successo se i traduttori nel mondo avessero scelto questa traduzione al posto di quella che conosciamo, se avessero raccontato la creazione del femminile come «a fianco di» e non «da una costola di», se la prima donna della storia, Eva, si fosse posizionata sin dal momento della sua apparizione, a fianco di Adamo e non come una costola, come un elemento secondario. (...) Vorrei fare con voi un esercizio di immaginazione. Immaginate se sin dall'inizio si fosse optato per questa traduzione, anziché per quella che abbiamo ereditato: sono abbastanza convinta che la civiltà in cui viviamo avrebbe potuto essere molto diversa. —

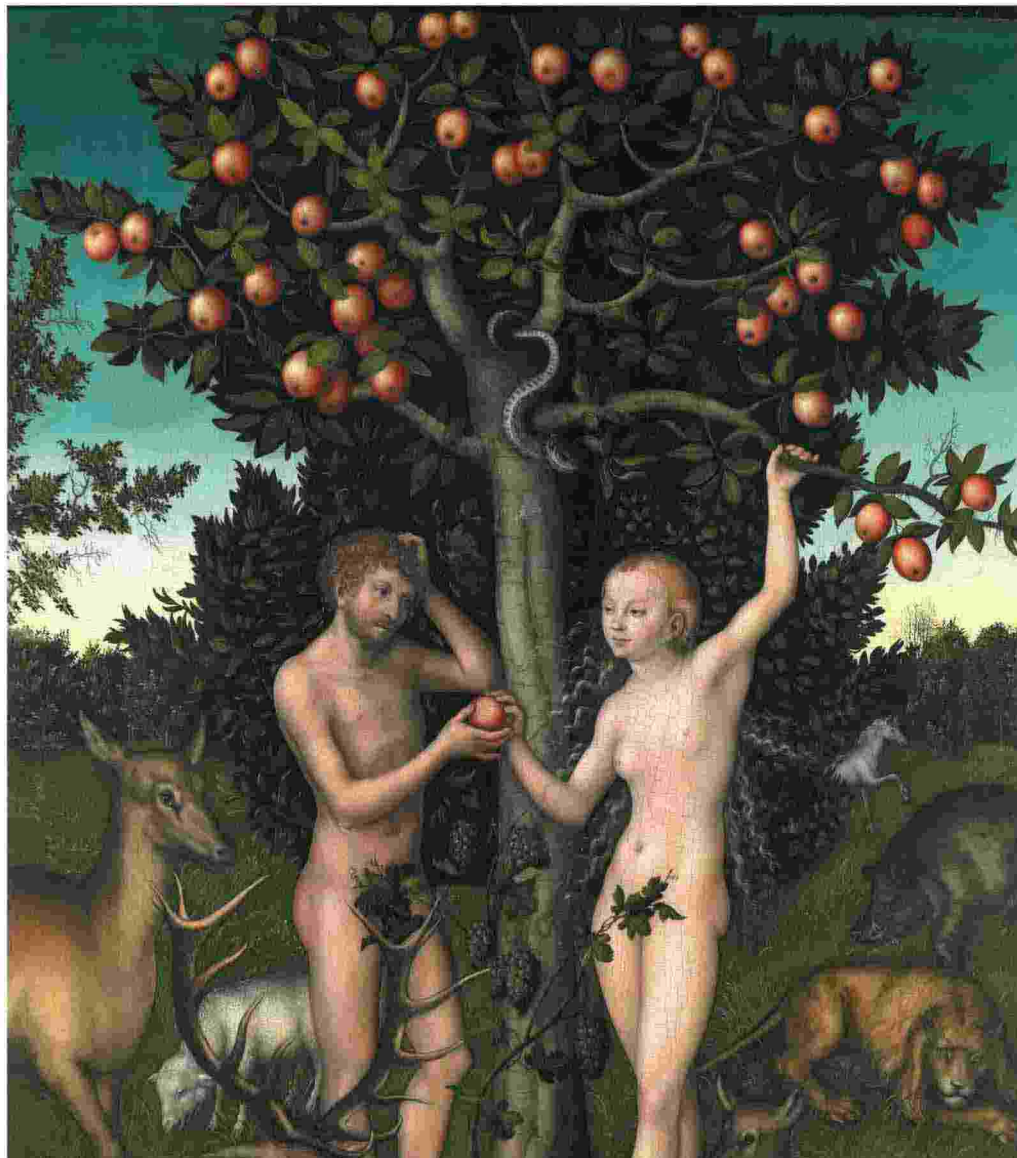
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Al centro del desiderio



Torino Spiritualità torna con quattro giorni di incontri, dialoghi, lezioni, letture e meditazioni dedicate al nostro essere «desideranti». Dal 17 al 20 giugno la rassegna della Fondazione Circolo dei lettori sarà a Torino e online con oltre 70 eventi. Ospiti del festival voci italiane e internazionali: tra queste Delphine Horvilleur, rabbina del Movimento ebraico liberale di Francia, scrittrice e filosofa. La sua lezione online, *Il desiderio di essere visibili. nudità, femminile e scritte*, è prevista domenica 20 giugno alle 11 su Facebook, YouTube e torinospiritualita.org, a partire dal suo libro *Nudità e pudore. L'abito di Eva* (Edizioni Qiqajon). Sono attesi, tra gli altri, Kazuo Ishiguro, Mariangela Gualtieri, Massimo Recalcati, Vito Mancuso, Emma Dante. —



«Adamo ed Eva» di Lucas Cranach il Vecchio (1472 – 1553)



Delphine Horvilleur

